

AVVISI

• **Domenica 23 dicembre 2018**

I sacerdoti sono disponibili in chiesa per le confessioni dalle 16.00 alle 18.30.
ore 18.30 in chiesa: Canto del Vespero.

• **Lunedì 24 dicembre 2018**

Le sante Messe **della mattina** saranno celebrate secondo l'orario feriale: 7.30 - 8.30.
Alle ore 19.00 non ci sarà la santa Messa della Vigilia di Natale.

I sacerdoti sono disponibili in chiesa per le confessioni dalle 16.00 alle 18.30.
ore 08.10 in chiesa: Lodi mattutine.

ore 16.30 in chiesa: Novena di Natale per i ragazzi e benedizione dei ceri.

ore 17.30 in chiesa: Novena di Natale.

ore 23.30 in chiesa: Veglia di Natale.

ore 00.00 in chiesa: **Santa Messa di Mezzanotte.**

• **Martedì 25 dicembre 2018 - Natale del Signore**

Sante Messe secondo l'orario festivo: 7.15 - 8.00 in lingua slovena - 9.00 - 10.00 - 11.30 - 19.00

ore 18.30 in chiesa: Solenne canto del Vespero.

• **Mercoledì 26 dicembre 2018 - Santo Stefano (non è festa di precetto)**

Sante Messe secondo il seguente orario: 8.30 - 10.00 - 18.00

ore 08.10 in chiesa: Lodi mattutine.

ore 17.30 in chiesa: Canto del Vespero.

Nei Tempi di Avvento e di Natale, ogni mattina feriale alle 8.10 in chiesa **Celebrazione delle Lodi Mattutine.**

L'oratorio è chiuso da **sabato 23 dicembre a domenica 6 gennaio** compresi. **Riaprirà con il consueto orario lunedì 7 gennaio 2019.**

PARROCCHIA SAN VINCENZO DE' PAOLI

via Vittorino da Feltre, 11 - 34141 Trieste - tel. 040/390250

email: parrocchia@svdp-trieste.it

web: <http://www.svdp-trieste.it>



23 dicembre 2018

QUARTA DOMENICA DI AVVENTO (C)

Prima lettura: Dal libro del profeta Michèa (5, 1-4a)

«Da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele».

Salmo Responsoriale: (Sal 79)

Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Seconda lettura: Dalla lettera agli Ebrei (10, 5-10)

«Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà».

Vangelo: Dal Vangelo secondo Luca (1, 39-45)

«A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?».

Questa domenica in oratorio **MERCATINO DI NATALE**, a cura di un gruppo di mamme. **L'intero ricavato sarà devoluto per le attività dell'oratorio.**

AVVENTO 2018

sul sito <https://avvento2018.svdp-trieste.it>
è possibile visualizzare il cartellone completo dell'Avvento, **esposto alle porte della chiesa.**



Lunedì 31 dicembre 2018

ore 19.00 in chiesa

Celebrazione Eucaristica, omelia di fine anno,
canto del Te Deum di ringraziamento e
Benedizione Eucaristica.

Catechesi di Papa Francesco

LA SANTA MESSA

Quando il popolo è radunato, la celebrazione si apre con i riti introduttivi, comprendenti l'ingresso dei celebranti o del celebrante, il saluto – *“Il Signore sia con voi”*, *“La pace sia con voi”* –, l'atto penitenziale – *“Io confesso”*, dove noi chiediamo perdono dei nostri peccati –, il Kyrie eleison, l'inno del Gloria e l'orazione colletta: si chiama “orazione colletta” non perché lì si fa la colletta delle offerte: è la colletta delle intenzioni di preghiera di tutti i popoli; e quella colletta dell'intenzione dei popoli sale al cielo come preghiera. Il loro scopo – di questi riti introduttivi – è di far sì *«che i fedeli, riuniti insieme, formino una comunità, e si dispongano ad ascoltare con fede la parola di Dio e a celebrare degnamente l'Eucaristia»* (Ordinamento Generale del Messale Romano, 46). Non è una buona abitudine guardare l'orologio e dire: “Sono in tempo, arrivo dopo il sermone e con questo compio il precetto”. La Messa incomincia con il segno della Croce, con questi riti introduttivi, perché lì incominciamo ad adorare Dio come comunità. E per questo è importante prevedere di non arrivare in ritardo, bensì in anticipo, per preparare il cuore a questo rito, a questa celebrazione della comunità.

Mentre normalmente si svolge il canto d'ingresso, il sacerdote con gli altri ministri raggiunge processionalmente il presbiterio, e qui saluta l'altare con un inchino e, in segno di venerazione, lo bacia e, quando c'è l'incenso, lo incensa. Perché? Perché l'altare è Cristo: è figura di Cristo. Quando noi guardiamo l'altare, guardiamo proprio dov'è Cristo. L'altare è Cristo. Questi gesti, che rischiano di passare inosservati, sono molto

significativi, perché esprimono fin dall'inizio che la Messa è un incontro di amore con Cristo, il quale *«offrendo il suo corpo sulla croce [...] divenne altare, vittima e sacerdote»* (prefazio pasquale V). L'altare, infatti, in quanto segno di Cristo, *«è il centro dell'azione di grazie che si compie con l'Eucaristia»* (Ordinamento Generale del Messale Romano, 296), e tutta la comunità attorno all'altare, che è Cristo; non per guardarsi la faccia, ma per guardare Cristo, perché Cristo è al centro della comunità, non è lontano da essa.

Vi è poi il segno della croce. Il sacerdote che presiede lo traccia su di sé e lo stesso fanno tutti i membri dell'assemblea, consapevoli che l'atto liturgico si compie *«nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo»*. E qui passo a un altro argomento piccolissimo. Voi avete visto come i bambini fanno il segno della croce? Non sanno cosa fanno: a volte fanno un disegno, che non è il segno della croce. Per favore: mamma e papà, nonni, insegnate ai bambini, dall'inizio - da piccolini - a fare bene il segno della croce. E spiegategli che è avere come protezione la croce di Gesù. E la Messa incomincia con il segno della croce. Tutta la preghiera si muove, per così dire, nello spazio della Santissima Trinità – *“Nel nome del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo”* –, che è spazio di comunione infinita; ha come origine e come fine l'amore di Dio Uno e Trino, manifestato e donato a noi nella Croce di Cristo. Infatti il suo mistero pasquale è dono della Trinità, e l'Eucaristia scaturisce sempre dal suo cuore trafitto. Segnandoci con il segno della croce, dunque, non solo facciamo memoria del nostro Battesimo, ma affermiamo che la preghiera liturgica è l'incontro con Dio in Cristo Gesù, che per noi si è incarnato, è morto in croce ed è risorto glorioso.

Il sacerdote, quindi, rivolge il saluto liturgico, con l'espressione: *«Il Signore sia con voi»* o un'altra simile – ce ne sono parecchie –; e l'assemblea risponde: *«E con il tuo spirito»*. Siamo in dialogo; siamo all'inizio della Messa e dobbiamo pensare al significato di tutti questi gesti e parole. Stiamo entrando in una “sinfonia”, nella quale risuonano varie tonalità di voci, compreso tempi di silenzio, in vista di creare l’“accordo” tra tutti i partecipanti, cioè di riconoscersi animati da un unico Spirito e per un medesimo fine. In effetti *«il saluto sacerdotale e la risposta del popolo manifestano il mistero della Chiesa radunata»* (Ordinamento Generale del Messale Romano, 50).

continua